

tersi nel commercio: onde ognuno teme d'aver a trattar con lui d'interessi e d'affari. Perciò il commercio languisce; gli stranieri si dimenticano a poco a poco la strada di Tiro, che per l'addietro faceano di così buona voglia; e, se Pigmalione non cambia di modo di procedere, passerà tra poco la nostra gloria e la nostra potenza a qualche altro popolo governato meglio di noi.

Richiesi poi a Narbale come si fossero i Tirii renduti così potenti per mare; perchè nulla io voleva ignorare di quanto può servire al governo d'un regno. Abbiamo, mi rispose Narbale, le foreste del Libano, le quali ci provveggon tutto il materiale necessario alla fabbrica de' navigli, e le serbiamo diligentemente a quest'uso. Mai non se ne taglia legname, se i bisogni pubblici nol richieggono. Per la costruzione delle navi abbiamo artefici eccellentissimi.

E come, soggiunsi, avete potuto ritrovare cotesti artefici?

Si sono fatti, ei mi rispose, a poco a poco qui nel paese. Quando si premiano le opere dei bravi artefici, presto ne sorgono di quelli che le conducono all'ultima loro perfezione; imperciocchè gli uomini, che hanno conoscimento maggiore e maggior talento, non lasciano d'applicarsi a quelle opere, alle quali vanno congiunti i gran guiderdoni. Qui si trattano onorevolmente tutti coloro, che fanno buona riuscita nelle arti, e nelle scienze profittevoli alla navigazione. Si fa stima d'un buon geometra; s'apprezza oltremodo un valente astronomo; si colma di ricchezza un pilota che nel suo mestiere superi gli altri; nè si disprezza, anzi è ben pagato e ben trattato, un buon fabbro, un buon legnaiuolo. Anche i buoni rematori hanno le loro mercedi sicure, e proporzionate a quel servizio che prestano. Si dà loro buon mantenimento, e se ne